

La questione della violenza politica nell'opera di Tolstoj

Guglielmo Forni Rosa

The article aims to point out that when we speak of Tolstoy's religiosity as an essentially ethical enterprise, and in this sense indebted to Rousseau's moral theory, must not lose sight of the sense of political struggle implicit in his reading of the Gospels. The aim of Ethics concerns individual transformation, whereas Tolstoy's last work (the last thirty years of his life, 1880-1910, which also include Resurrection) is against the army, the police, the death penalty, the prison system, private property, the official church and the distance between classes.

Keywords: *Autobiography, Moral Theory, Jean-Jacques Rousseau, Tsarist Russia, Tchernychevski.*

Ma se per l'*intelligencja* il tolstoianesimo significava una rinuncia alla lotta attiva, per gli operai era di frequente una prima forma ancora vaga di protesta contro l'ingiustizia sociale. Così idee del tutto identiche esercitano spesso funzioni opposte in strati sociali diversi.

Lev Trotskij, *Il giovane Lenin*

Il pensiero politico di Tolstoj, che si svolge specialmente fra il 1880 e il 1910, dev'essere compreso nel suo ambiente e a partire dalla sua posizione di classe: le persone colte, o gli intellettuali, che lottano contro il regime degli zar, sia da un punto di vista liberale, prossimo all'Occidente europeo, che propriamente anarchico o rivoluzionario, sono spesso degli aristocratici o dei piccoli proprietari. Quello che mi sembra interessante, in questa situazione, è che tutti si aspettano un cambiamento radicale della società russa, ma nessuno sa con certezza quello che avverrà; si fanno varie ipotesi e la discussione è molto tesa, molto complicata. Tolstoj, a partire dal suo strano cristianesimo, vorrebbe una trasformazione pacifica, ma naturalmente gli si può opporre che, senza la violenza, il regime degli zar non verrà mai distrutto.